

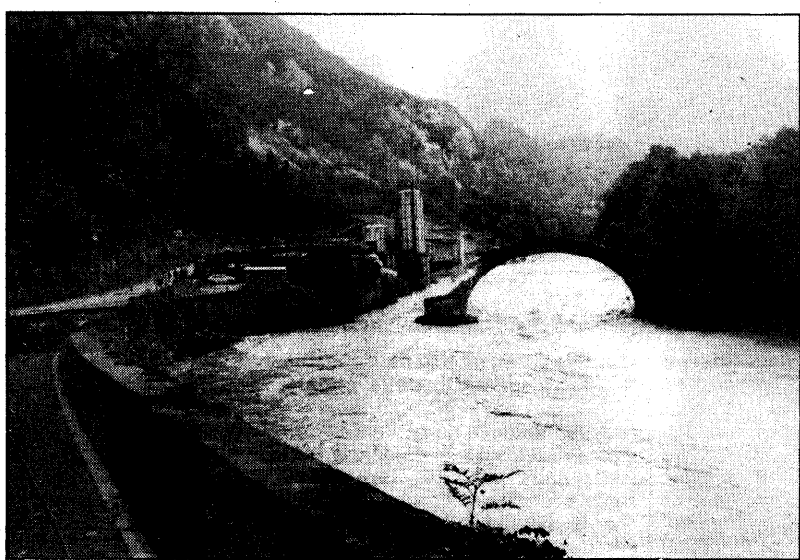
NELL'ALTA VALLE LA SITUAZIONE È ALLARMANTE

Mezzoldo, Ornica e Valtorta le zone più disastrate
Strade sossopra o distrutte, luce e telefoni in tilt

La furia non solo del Brembo, ma anche dei torrenti locali, insieme ad una miriade di smottamenti e frane, ha messo in ginocchio tutto un vasto territorio - «Saltati» anche dei ponti - Danni gravi al campeggio di Piazzatorre Da Valleve non si può proseguire verso Foppolo - La Valle Stabina, una serie di crolli - Prima riunione del Comitato di coordinamento presso la Comunità Montana a Piazza Brembana: predisposto il rifornimento dei viveri e dell'acqua - Delineate le procedure per la dichiarazione dello stato di disastro dell'alta valle

Le prime voci dopo la paura

ALTA VALLE BREMBANA - Si va manifestando in tutta la sua gravità il tremendo disastro causato dal nubifragio e dalla susseguente alluvione che hanno devastato il territorio dell'alta e media Valle Brembana.



Due immagini eloquenti della drammaticità della situazione in alta Valle Brembana: a sinistra, il crollo del «ponte delle capre» a Scalvino di Lenna (sullo sfondo, la casa dove abitava Romeo Cortinovis, morto travolto dalla furia del fiume); a destra, le acque hanno travolto le opere di presa del canale Enei al bivio per Piazzolo della Lenna-Mezzoldo.



L'alta valle ha cambiato volto, alcune strade sono state pressoché cancellate dalla furia dei torrenti in piena, numerose abitazioni sono state danneggiate pressoché irrimediabilmente o addirittura spazzate via dalla furia delle acque o dagli smottamenti che le hanno investite. Purtroppo è confermata anche la notizia di vittime umane. In mattinata è stato recuperato il corpo di Romeo Cortinovis, quarantenne, residente nella frazione Piani di Scalvino, rimasto intrappolato nella propria autorimessa posta al piano terra della casa che sta ai bordi del fiume, appena oltre la confluenza dei due rami del Brembo laddove l'ondata di piena ha scaricato la sua massima violenza.

È data per probabile anche la scomparsa di una giovane donna di cui non si conosce il nome finita nel fiume con la propria vettura al Ponte delle Acque a Mezzoldo.

Col ritorno della luce che ha consentito nuove perlustrazioni dall'alto con gli elicotteri — che stanno svolgendo un preziosissimo servizio (ieri è stata trasportata a valle anche una signora di Mezzoldo prossima a partorire — ed ad alcuni abitanti dei paesi isolati di raggiungere Piazza Brembana per sentirsi, è stato possibile definire un quadro abbastanza esatto della situazione che è veramente drammatica. Probabilmente neppure nei secoli scorsi un simile disastro si abbatté mai su questa valle che con tutta probabilità avrà bisogno di parecchi mesi oltre che di aiuti particolari per rimettersi in piedi. E particolarmente grave poi il fatto che il disastro si sia verificato proprio all'inizio della stagione turistica che è determinante per l'economia della valle, perché i villeggianti sono decisi in gran numero a lasciare le stazioni turistiche dell'Alto Brembo.

Siamo riusciti anche noi ieri a compiere un nuovo giro di perlustrazione sul territorio. Ci è stato possibile percorrere tut-



Un gruppo di volontari della Protezione Civile «sul tracciolino» realizzato sul sedime ferroviario a Scalvino di Lenna, per aggirare il punto in cui la statale è franata; a destra, un'azienda di marmi sconvolta dal fiume a Camerata.



ta la Valle di Averara fino alla testata a Cusio. Il paese è tranquillo anche se ha subito danni non indifferenti alle reti idriche e fognarie. Risulta sconvolta la strada che dal Colle della Maddalena sale ai Piani dell'Avaro.

A Santa Brigida, per motivi precauzionali sono state sgombrare alcune abitazioni. Abbiamo tentato una ricognizione anche in zona Piazzatorre e Mezzoldo. A Piazzatorre sono stati col-

piti gravemente la zona Rossa, nella parte più alta del paese dove si è mosso un grande ghiaione che sta alle spalle del quartiere: grandi quantità di materiale terroso e ghiaioso sono finite addosso ad alcuni condomini penetrando all'interno. Danni gravi ha subito anche il campeggio dove alcune roulotte sono state rovesciate. Non si lamentano però danni alle persone.

Nulla da fare invece per raggiungere Mezzoldo che è sicuramente, insieme a Valtorta, il centro più disastrato del territorio. La provinciale n. 9 Ponte delle Acque-Passo di San Marco è inesistente nel primo tratto e quindi interrotta da tre o quattro smottamenti nella parte seguente. Le vie del paese sono invase da detriti e sconvolte nella carreggiata.

Lungo la valle che scende verso Olmo al Brembo la strada — l'ultimo tratto della provinciale n. 2 Lenna-Mezzoldo, è scomparsa. È saltato il ponte della Centralina. Verso mezzogiorno stava anche scivolando nel fiume — ancora in piena perché sulla zona non è mai cessata la pioggia — il tratto compreso tra il bivio di Piazzatorre e quello di Piazzolo. Oltre metà carreggiata era già scomparsa nel torrente, dalla restante metà zampillavano getti d'acqua alti oltre un metro, segno inequivocabile di

prossimo franamento. È stato possibile raggiungere Valleve ma non andare oltre poiché tra il ponte che sta a monte del paese ed il bivio per San Simone (località Girona, tristemente nota per le slavine che vi si scaricano ogni inverno) è franato un tratto di circa due/tre metri di strada ed è stato danneggiato anche il paravallange del Pontanone. Non si segnalano danni particolari a Branzi che pure è stata

colpita dall'alluvione e Carona, ed assoluta tranquillità regna a Roncobello, Moio de' Calvi e Valnegra.

Si va sempre più accreditando l'ipotesi avanzata ieri, per cui in questa zona il Brembo non sarebbe stato tanto cattivo poiché una grande quantità di acqua — si parla di diecimila milioni di metri cubi di massa liquida, tanta quanta è contenuta dagli invasi — sarebbe stata raccolta nelle dighe dell'Enel quest'anno in asciutta perché si sta procedendo alla ristrutturazione della centrale di Carona.

Non è stato neppure possibile raggiungere Valtorta perché anche la provinciale della Valle Stabina è interrotta in più punti per crolli di ponti, framenti e smottamenti vari che hanno quasi cancellato la carreggiata. Anche lassù sono state sgomberate alcune abitazioni — come a Cassiglio ed Ornica dove alcune costruzioni sono state gravemente danneggiate — per motivi precauzionali, però per il momento la situazione è abbastanza tranquilla. Gravi danni hanno riportato alcune centrali e dighe dell'Enel, della Cima e dell'Italcelemi.

Nella nottata e per tutta la mattinata di oggi alcuni centri della valle sono anche rimasti privi di energia elettrica con ovvio aggravamento della situazione. In tilt anche i telefoni. I collegamenti interni all'alta valle sono stati garantiti soprattutto dalle guardie dell'assessorato Caccia e Pesca della Provincia e dai cantonieri. In mattinata i tecnici della Sip sono riusciti a ripristinare alcune linee interne e verso mezzogiorno sono riusciti a riallacciare il cavo coassiale principale di collegamento col fondovalle per cui è stato così possibile comunicare con l'esterno, soddisfacendo le istanze di numerosissimi villeggianti che volevano dare notizie ai familiari rimasti a casa.

Il centro di coordinamento delle operazioni di soccorso è stato trasferito dal Comune di Piazza Brembana dove era stato provvisoriamente impiantato sabato alla Comunità montana. In questa sede si è svolta la prima riunione del Comitato, presenti il prefetto dottor Bari e gli assessori regionali Ruffini e Verga, il presidente della Provincia Galizzi, gli assessori provinciali Previtali e Bettoni, il presidente della Comunità montana di Valle Busi e numerosi sindaci dell'Alta Valle, l'ing. Paglia della Protezione civile, alcuni assessori della Comunità montana, l'ispettore Dierico della Forestale con il comandante Mostacchetti della stazione di Piazza Brembana, il maresciallo Simeoni della stazione Carabinieri di Piazza Brembana, alcuni responsabili dei servizi di soccorso. È stato fatto il punto sulla situazione e quindi sono state disposte per i primi interventi di cui il coordinamento è stato chiamato a viceprefetto dottor Di Marco.



Paolo Gervasoni di Piazza Brembana: «Purtroppo questo disastro, a parte i morti, ha inferto un duro colpo all'artigianato locale. Due aziende, la Fratelli Magnati di Camerata Cornello e la Cattaneo di Valleve sono state distrutte quasi completamente. Per quanto concerne l'alluvione, mai visto niente del genere».



Paola Severgnini, di Milano: «Eravamo in gita in Valle Brembana, purtroppo siamo rimasti bloccati quasi ieri sera. Sì, certamente abbiamo avuto paura. Pensavamo di dover incontrare problemi per passare la notte, invece abbiamo trovato un alloggio. Ora speriamo di poter fare ritorno in qualche modo a valle».



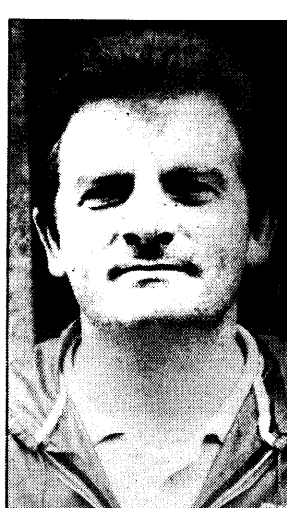
Fulvio Berera di Foppolo: «In paese la situazione è tranquilla anche se siamo isolati per il crollo della strada. Per il momento la nostra preoccupazione più grave è costituita dall'impossibilità di comunicare telefonicamente con il resto della valle per poter tranquillizzare i parenti a casa. Speriamo in un rapido ripristino delle linee».



Enzo Salvini, già sindaco di Mezzoldo: «Non ricordiamo situazioni tanto gravi. Purtroppo non c'è più cura dei boschi che sono anche diventati troppo estesi e si sono avvicinati troppo agli argini dei corsi d'acqua, per cui impediscono al terreno di assorbire l'acqua di dilavamento».



Domenico Ruggeri di Piazza Brembana: «Abbiamo vissuto momenti veramente difficili e paurosi. Ora il peggio pare passato. Si lavora tutti freneticamente per dare soccorso alla gente dei paesi ancora isolati dove i disagi sono enormi e duramente accettabili da parte di anziani e bambini».



Roberto Ferrante: «Momenti di tensione sono stati vissuti anche a Foppolo dove un anziano villeggiante, ammalato di diabete, è stato colto da una crisi ipoglicemica. Se non si fosse trovato il modo di trasportarlo a Branzi entro mezzogiorno, probabilmente sarebbe deceduto. L'emergenza è stata eliminata dall'intervento di un elicottero dei carabinieri che ha trasportato lo sfortunato turista a Branzi dove gli è stata somministrata l'insulina».



Sergio Tiraboschi: «Siamo rimasti qui mio fratello Umberto ed io, ed abbiamo provato tanta paura. Speriamo di poter fare presto ritorno a casa. È stata un'esperienza terribile, ma per fortuna ce la siamo cavata, e sono lieti».



Paola Calvi di Lecco: «Siamo rimasti qui mio fratello Umberto ed io, ed abbiamo provato tanta paura. Speriamo di poter fare presto ritorno a casa. È stata un'esperienza terribile, ma per fortuna ce la siamo cavata, e sono lieti».

Per mettersi in salvo hanno camminato nei prati e nelle gallerie dell'ex ferrovia

Diciotto persone, bloccate sulla strada fra San Pellegrino e San Giovanni, guidate da un pastore hanno raggiunto a piedi il paese più vicino sotto l'acqua scrosciante - Numerose frane cadevano sulla strada - Soccorso in extremis, con un elicottero dei Carabinieri, un anziano turista di Foppolo malato di diabete - Tratto in salvo con un canotto il custode della diga Altamura sopra Averara

AMBRIA (Zogno) — Arrivati da San Giovanni Bianco. Per arrivare fin qui abbiamo camminato per venti chilometri in mezzo al fango e all'acqua. Abbiamo lasciato gli automezzi nei prati soprastanti la strada perché non si poteva andare né avanti né indietro. Ed ora stiamo cercando di comunicare con i nostri parenti per tranquillizzarli sulle nostre condizioni di salute. Stiamo bene, naturalmente, anche se questa camminata, che non è stata di certo una passeggiata, è stata abbastanza faticosa».



Una visione di case allagate fino al primo piano.

E quanto, in sintesi, dicono coloro che ieri mattina sono arrivati ad Ambria, l'ultima località della vallata raggiungibile con veicoli dalla pianura, provenienti da San Pellegrino, Lenna, San Giovanni Bianco ed anche da alcuni paesi dell'alta valle. Sono le persone che, seppure in circostanze diverse, si sono trovate coinvolte nelle frane che hanno bloccato la strada statale ai Piani di Scalvino, a Valleve e in altre zone. Queste, invece di attendere il ripristino del traffico viario, hanno deciso di scendere a valle a piedi.

Alcuni sono partiti alle prime luci dell'alba, altri un poco più tardi. Tutti, comunque, avevano deciso di uscire dalla «trappola» in cui, loro malgrado, erano venuti a trovarsi.

Quando alle ore 7 il sig. Giovanni Scolari ha alzato la saracinesca del suo bar situato lungo la strada statale, ad un centinaio di metri dal bivio per la Val Serina, davanti all'ingresso c'erano già una ventina di persone che attendevano di poter telefonare. Erano lì da un po' di tempo, stanchi ed esausti per i chilometri di strada per-

corsi da San Giovanni Bianco ad Ambria. Il telefono pubblico del bar del sig. Scolari è il primo che funziona arrivando dalla zona sinistrata. La linea «entra» a fatica, ma con un po' di pazienza si può avere il collegamento telefonico. Nel piccolo locale la gente si accalca, si mette in coda, e intanto racconta la brutta avventura vissuta sabato sera.

Luigi Zola, un impiegato milanese di 46 anni, alle 17,30 stava percorrendo la strada della Valle Brembana diretto a Piazzatorre. Stava raggiungendo la famiglia che già si trovava in vacanza. «Ad un certo punto — ha raccontato — guardando nello specchietto retrovisore dell'automobile, non ho più visto le due vetture che mi seguivano. Ho notato, invece, che un grosso smottamento di terreno stava bloccando la sede viabile. È stato un attimo. Mi sono fermato per cercare di capire che cosa fosse successo, e soprattutto per soccorrere chi si fosse trovato in difficoltà.

Pioveva e c'era silenzio. Ho guardato, ho aspettato qualche minuto, ma non ho notato alcun segno che indicasse la necessità di soccorsi. Allora sono ritornato in auto ed ho proseguito lungo la strada, ma fatti pochi metri, subito dopo una curva, a mia volta ho trovato la strada sbarrata da un'altra frana. Il fiume, sotto di alcuni metri, si stava alzando a vista d'occhio. Faceva paura. Allora ho deciso di lasciare l'auto ai bordi della strada e di raggiungere Lenna a piedi. Dopo aver riposato alcune ore, ho deciso di scendere a valle fino al primo telefono funzionante».

Più o meno nelle stesse condizioni si sono trovate anche altre dieci automobilisti che transitavano lungo la «statale» nel tratto tra San Pellegrino e San Giovanni Bianco. I veicoli erano in colonna, ma ad un certo punto si sono dovuti fermare perché la strada era bloccata da una frana.

«Ci siamo fermati uno dietro l'altro — racconta il sig. Daniele Pozzuolo di 27 anni, residente a Vimodrone e dipendente del Comune di Milano — ed abbiamo cercato di valutare la situazione per decidere cosa fare. Eravamo in tutto 18 persone, alcune anche anziane. C'era chi voleva tornare indietro, altri che volevano aspettare, altri ancora che proponevano di incamminarsi a piedi per raggiungere l'abitato più vicino. Alla fine ha prevalso l'ultima soluzione e così abbiamo fatto. Dopo aver parcheggiato i veicoli in una zona al riparo da una possibile inondazione del fiume, sotto l'acqua scrosciante, ci siamo arrampicati sui prati fino a raggiungere un sentiero. Abbiamo avuto anche la fortuna di incontrare un abitante del posto, diretto a San Giovanni Bianco, che si è offerto di guidarci fino al paese. Rimanendo sempre uniti, ed eccoci ad Ambria, che è il primo paese che abbiamo incontrato dove c'è un telefono che sembra funzionare».

Nel bar, che è anche edicola, le persone entrano ed escono a chiedere informazioni. Vorrebbero acquistare i quotidiani, ma nel giro di un'ora sono andati esauriti. Ci sono anche parenti di persone che si trovano in alta valle arrivati da Bergamo e da Milano per avere informazioni. Chiedono che cosa è successo a Mezzoldo, a Roncobello, ad Averara. Le risposte, purtroppo, sono evasi-

È stato come uscire da un incubo. E pensare che avrebbe dovuto essere un week-end di tutto riposo. Questa mattina, prima ancora che venisse chiaro, insieme alla mia fidanzata, abbiamo deciso di ritornare a Milano. Ci siamo incamminati ed eccoci qui in attesa di qualcuno che ci porti a Bergamo, da dove prenderemo il treno per Milano».

Il sig. Francesco Cornaro, con la moglie Nadia, di Curno, alle 16,30 di sabato stavano viaggiando nei pressi di Valleve, diretti a Foppolo per raggiungere la figlia. «Proprio mentre stavamo arrivando — ha detto l'uomo — ho visto che dal fianco della montagna si stava staccando una frana, che sicuramente avrebbe travolto il basso muretto di protezione. Ho rallentato, appena in tempo per vedere i sassi e il terriccio invadere la sede stradale. Non era una grossa frana, però non si poteva proseguire. Allora abbiamo deciso di tornare a Branzi, dove abbiamo trascorso la notte in casa di conoscenti. Questa mattina abbiamo deciso di raggiungere un telefono con il quale avvisare i parenti, ed eccoci ad Ambria, che è il primo paese che abbiamo incontrato dove c'è un telefono che sembra funzionare».

Nella diga di Altamura, sopra Averara, il guardiano dello sbarramento si è trovato circondato dall'acqua. Si è salvato arrampicandosi su un traliccio e chiamando aiuto. È stato tratto in salvo da alcuni soccorritori che lo hanno raggiunto con un canotto; subito dopo è stato ricoverato in ospedale in stato di choc.

Momenti di tensione sono stati vissuti anche a Foppolo dove un anziano villeggiante, ammalato di diabete, è stato colto da una crisi ipoglicemica. Se non si fosse trovato il modo di trasportarlo a Branzi entro mezzogiorno, probabilmente sarebbe deceduto. L'emergenza è stata eliminata dall'intervento di un elicottero dei carabinieri che ha trasportato lo sfortunato turista a Branzi dove gli è stata somministrata l'insulina.

ve, incerte, approssimative. L'interruzione delle linee telefoniche impedisce di avere un quadro preciso di quanto è avvenuto e delle zone colpite. Si parla anche delle dighe che si trovano alle quote più alte e della pressione che l'acqua esercita sugli sbarramenti artificiali. Verso mezzogiorno, peraltro, viene la notizia che, essendosi abbassato il livello del Brembo, è iniziata l'opera di svuotamento. Anzi, le dieci dighe che si trovano nell'alta valle, con la loro capacità di 18 milioni di metri cubi d'acqua, pare abbiano esercitato una positiva azione di contenimento della piena, trattengono nei loro bacini una massa d'acqua che se fosse precipitata nel fiume avrebbe di sicuro aumentato i danni lungo la vallata.

Nella diga di Altamura, sopra Averara, il guardiano dello sbarramento si è trovato circondato dall'acqua. Si è salvato arrampicandosi su un traliccio e chiamando aiuto. È stato tratto in salvo da alcuni soccorritori che lo hanno raggiunto con un canotto; subito dopo è stato ricoverato in ospedale in stato di choc. Momenti di tensione sono stati vissuti anche a Foppolo dove un anziano villeggiante, ammalato di diabete, è stato colto da una crisi ipoglicemica. Se non si fosse trovato il modo di trasportarlo a Branzi entro mezzogiorno, probabilmente sarebbe deceduto. L'emergenza è stata eliminata dall'intervento di un elicottero dei carabinieri che ha trasportato lo sfortunato turista a Branzi dove gli è stata somministrata l'insulina.

Servizi fotografici di FLASH G. COLLEONI - Bergamo. BEPPE BEDOLIS OTTICA LIBORIO - S. Pellegrino